

Linee d'azione della nuova governance DIRSTAT: **le larghe intese**

a) Introduzione

In premessa, è necessario osservare che gli equilibri sindacali, nel nostro Paese, sono in forte riassetto; l'abortita "Unità Organica" e lo scioglimento della federazione CGIL-CISL-UIL (quella col trattino), sta facendo rapidamente evaporare la così detta "unità d'azione". Non solo le Confederazioni, da tempo, non hanno più una piattaforma comune con la quale confrontarsi con le Controparti (Datoriali e Governo) ma, ormai, semplicemente ciascuno va per la propria strada e, in molti casi, spesso in direzione opposta.

Anche le categorie, poi, riflettono questo andamento e, in particolare nel pubblico impiego – nostra area di interesse primaria - si è assistito all'apposizione di "firme separate".

La fine della "sintesi confederale" porta con sé la crisi, evidente, del modello del sindacalismo confederale, con la potenziale opportunità – per nuovi soggetti – di poter "governare" il confronto sociale, senza nessun obbligo di convergenze dettate da politiche confederali, ma con accordi con altri soggetti sindacali autonomi sulla base dell'equità e dell'interesse dei lavoratori. L'esempio delle relazioni sindacali presso il Comparto della Presidenza del Consiglio dei Ministri costituisce rappresentazione reale di quanto appena sostenuto e dimostra la fattibilità di tale disegno.

Non va taciuto, poi, la drastica riduzione della sindacalizzazione soprattutto tra le giovani leve, fenomeno non solo italiano. In molti paesi occidentali i sindacati stanno perdendo iscritti e tale andamento è dovuto alla crescita di nuove professioni e di lavoratori qualificati che spesso non sono collegabili a specifiche categorie sindacali. Di contro, va ricordato che l'articolo 39 della Costituzione nel sancire giustamente la libertà dell'organizzazione sindacale, ha indotto le prime scissioni della CGIL unitaria nel 1948 (da cui nacquero la CISL e la UIL) sino ad un moltiplicarsi delle sigle sindacali autonome, al punto che oggi se ne possono contare centinaia.

Le scelte da assumere e le risposte da esprimere da parte delle figure di vertice delle organizzazioni risultano, pertanto, particolarmente complesse, soprattutto nel nostro caso di sindacalismo autonomo, ove può diventare culturalmente "intransigente" l'affermazione dell'autonomia dell'azione sindacale dalla "partecipazione"- della stessa – ad orientare fattivamente e con spirito laico, i processi politici che esprimono scelte che si riflettono, in modo più o meno immediato, sul vissuto quotidiano dei lavoratori.

Tramontato, pertanto, definitivamente l'idea della "*cinghia di trasmissione*" tradotta in termini evidenti per tanti anni dalla CGIL nell'ambito della filosofia del "centralismo democratico"

espressa dal PCI, oggi, invece - nel rispetto dei compiti di ciascun corpo intermedio e sociale, alla base del funzionamento delle democrazie liberali – potrebbe essere utile e necessario mettere in azione strumenti di partecipazione attiva con le forze politiche più vicine al comune sentire dell'organizzazione, anche al fine di attrarre potenziali nuovi iscritti.

b) Pubblico Impiego: una proposta operativa.

Abbiamo brevemente visto alcuni degli elementi oggettivi che sul piano delle relazioni industriali condizionano l'azione delle organizzazioni sindacali e, inevitabilmente, vincolano le scelte del gruppo dirigente di una sigla storica del sindacalismo autonomo qual è la DIRSTAT.

Tali scelte non potranno che essere assunte se non in un regime di completa condivisione e dialogo strategico con la Confederazione di riferimento (CONFEDIR) che, avendo da poco visto un cambio di *leadership*, potrebbe avere interesse ad un rilancio della nostra sigla, sia sul piano numerico che sul piano politico.

Come già accennato, dal punto di vista della sottoscrizione degli accordi sindacali, il punto di caduta di questo sforzo dovrà prefigurarsi nel riprodurre, anche nel Comparto delle Amministrazioni Centrali, quanto accaduto nel Comparto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, obiettivo non solo auspicabile ma, in verità, anche possibile.

Per giungere a questo risultato, o per lo meno per tentare di conseguire con un minimo di possibilità di successo tale obiettivo, si potrebbero ipotizzare una serie di azioni a breve e medio termine alcune delle quali in sinergia con la CONFEDIR.

- ***Accordi con altre Organizzazioni Sindacali: le sinergie***

Materia di natura "politica" da approfondire con la Confederazione; rimane ferma la necessità di dare comunque corso a degli accordi con altre Organizzazioni autonome, nell'ambito del Comparto del Pubblico Impiego.

- ***Rapporti con la Politica***

Nelle moderne democrazie liberali, partiti, organizzazioni sindacali e classi sociali godono di ampi gradi di "indipendenza" gli uni rispetto agli altri, nel senso che possono muoversi con una relativa reciproca autonomia ma ciò non significa che la democrazia rappresentativa si esaurisca nel semplice rapporto tra istituzioni e partiti. Bensì, le organizzazioni sindacali sono chiamate -proprio per la loro natura di corpo intermedio di rappresentanza - ad allargare le proprie alleanze sociali, con un'unica raccomandazione, evitare l'errore della chimera del sindacato-partito, per la quale purtroppo, oggi, la CGIL ne rappresenta il prototipo.

Smarcato, quindi, il concetto della positività di un rapporto con le forze politiche della nostra organizzazione, va ora compreso come costruire questo rapporto e capirne i confini affinché rimanga virtuoso.

Non deve sfuggire alla nostra riflessione che a giugno l'ex segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, è diventato sottosegretario alla presidenza del Consiglio per il Sud, delega mantenuta ad *interim* dalla Presidente del consiglio, poiché Raffaele Fitto aveva lasciato il governo per ricoprire a Bruxelles il ruolo di vicepresidente esecutivo della Commissione europea.

Tale scelta deve indurre a delle riflessioni, la prima delle quali sul rapporto tra autonomia sindacale e supporto ai partiti nel percorso decisionale alle scelte delle politiche del lavoro e sociali.

La seconda riguarda l'elettore di oggi. Il centro è divenuta una prateria da riconquistare, abitata da cattolici e laici, riformisti e liberali, democristiani resistenti o semplicemente persone che non si riconoscono nell'offerta politica loro proposta.

Ovviamente, queste sono riflessioni da condividere con la CONFEDIR, ma senza dubbio una possibile indicazione di consonanza anche con altre Confederazioni, per un patto di larghe intese oltre la CONFEDIR **e la DIRSTAT aiuterebbe** in maniera significativa l'attività di adesione delle due organizzazioni e contestualmente consentirebbe un maggior potere contrattuale ai tavoli dell'ARAN e nella contrattazione decentrata.

Il successo ottenuto dalle sigle autonome consociate (Dirstat-Snaprecom-Snaprociv-Diprecom) al tavolo di contrattazione ARAN per il rinnovo del CCNL 2019/2021, sul diritto all'incarico dei Dirigenti, a tutela della categoria professionale rappresentata, è il risultato delle larghe intese.

Uniti si vince!

IL SEGRETARIO GENERALE

DIRSTAT

(Angelo Paone)